ANNO XXVI. Venerdì, 10 Gennaio 1873 N. 10.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	PER UN ANNO	PER SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincia del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 32 —	» 17 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 44 —	» 23 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 50 —	» 26 —	» 17 —
Turchia (via d'Anona)	» 88 —	» 48 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia lo corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, 18, palazzo Cabrei, piano terreno, in Torino, all'Ufficio successori Bocca, giornali, via delle Rosine, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra Delisy Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i richiami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOR, Via Cornacchia, vicolo dei Pozzi, n° 51 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 6 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 9 gennaio

LE RIFORME MILITARI

La Camera, dopochè avrà terminato l'esame dei bilanci che sono ancora da discutersi, ed avrà dato corso all'interpellanza sul servizio di sicurezza pubblica, dovrà occuparsi della questione militare.

Tre progetti di legge vennero presentati sulla materia dal ministro della guerra. Il primo si riferisce all'ordinamento dei quadri e dei servizi dipendenti dal ministero della guerra; il secondo stabilisce la circoscrizione militare territoriale del regno; il terzo tratta degli stipendi degli ufficiali ed assimilati. Dei primi due ha presentato la relazione il deputato Corte: del terzo il deputato Fambri.

Non sembra che, nel complesso, corrano gravi discrepanze tra le proposte della Commissione alla cui disamina vennero sottoposti i progetti, e quelle del sig. ministro della guerra. Gli è importante però inferire che la Camera non farà sopra di essi una lunga discussione.

La Camera, esaminato un Corpo essenzialmente politico, ne conseguo che la questione militare deve essere da lei considerata specialmente sotto il punto di vista politico, ed esaminata nei suoi rapporti colla finanza.

La Camera può difficilmente addentrarsi in una discussione tecnica: su di questa essa ha bisogno di essere tranquillata ed illuminata dal giudizio degli uomini dell'arte senza distinzione di partito, e senza verun riguardo alla posizione che taluno d'essi può avere nell'esercito di fronte al ministro della guerra. Diciamo ciò perchè taluni uomini speciali avanzarono di esercito furono oggetto, in questi ultimi tempi, di controversie nei giornali militari e politici.

L'ordinamento dell'artiglieria in particolar modo, è stato il tema di vivaci discussioni, specialmente dopo la pubblicazione dell'opuscolo *l'artiglieria e il progetto d'ordinamento dell'esercito*, sul quale già abbiamo avuto occasione di richiamare l'attenzione dei nostri lettori.

Noi non vogliamo, nè ci crederemmo competenti ad esaminare e vagliare la critica che in quell'opuscolo vien fatta del progetto ministeriale, in modo cortese, ma risoluto: per l'artiglieria, crediamo però vi siano taluni punti sui quali è generale il desiderio che il ministro della guerra, in cui la Camera ha buon diritto riporre grande fiducia, porga spiegazioni categoriche e soddisfacenti.

1° È inutile il dissimularlo, ma il progetto ministeriale, per quanto concerne l'artiglieria, accettato in gran parte dalla Commissione, è avversato, da quanto si sa, dal Comitato, come da molti ufficiali di quell'arma, i quali ebbero occasione di manifestare la loro opinione in proposito. Conviene dunque ritenere che il signor ministro della guerra abbia delle ragioni ben valide in suo favore, ed egli non mancherà di esporle.

2° Le proporzioni dell'artiglieria sarebbero molto inferiori al bisognevole ed a quelle ammesse in Francia ed in Prussia. Su questo punto capitale è sorta una controversia fra i due giornali militari, e sarebbe bene che la questione venisse rischiarata.

3° Occorre che il ministro indichi alla Camera i mezzi coi quali egli intende provvedere alla deficienza che ora si riscontra nei quadri degli ufficiali e specialmente dell'artiglieria. L'autore del citato opuscolo ci dice che ne mancano circa 200 nella sola artiglieria; è di questo un fatto grave, anormale, al quale bisogna riparare in tempo. Se avesse a durare un tale stato di cose, le conseguenze potrebbero essere dannosissime, perchè ogni regolato servizio e l'ordinario avanzamento ne sarebbero di necessità perturbati con iattura dell'arma, ed in ultima analisi degli interessi del paese.

Siamo persuasi che il ministro della guerra riuscirà a persuadere e Camera e Senato, ma è bene che egli a sua volta si faccia persuaso che essendosi manifestati molti dubbi e molti [illegible] ad alcune parti de' suoi progetti, si è solo in seguito ad una larga ed ampia discussione che il Parlamento potrà pronunziare la sua sentenza decisiva. Noi confidiamo pertanto che tanto nella Camera come nel Senato, i militari più autorevoli che vi siedono, vi apporteranno il concorso disinteressato della loro esperienza e delle loro cognizioni.

LA MISSIONE DEL SIG. DI CORCELLES

L'irritazione che hanno prodotto nei fogli clericali le notizie da noi date rispetto alla missione del sig. Di Corcelles, agli abboccamenti che questi ha avuti col Santo Padre e col card. Antonelli e agli intrigi che a Parigi si erano orditi, perchè non gli fosse possibile di succedere al conte di Gourgaing, è la miglior prova che noi eravamo ben informati.

Un'altra ne possono quei diari attingere alla stampa parigina, nella quale trovasi già la conferma de' ragguagli da noi pubblicati.

Quello che ci torna difficile si è lo scopo pel quale essi cerchino di dissimularla verità. Noi abbiamo messe le carte in tavola. Abbiamo attribuito al signor Di Corcelles una sola parola che non fosse riverente verso la Santa Sede? A che ostinarsi a voler far credere che il governo del sig. Thiers prepara una crociata per rivendicare il poter temporale? Oltrechè gli si farebbe fare la peggior figura del mondo, lo si comprometterebbe anche al cospetto di tutte le nazioni civili. Qual bella posizione acquisterebbe in Europa lo Stato che invece di pensare ai casi propri gravi anzi che no, si mettesse a far il paladino d'una causa persa e porgere speranze illusorie a chi non sarebbe più scusabile de' suoi errori?

I legittimisti di Francia possono bene considerare la causa del potere temporale latimamente legata a quello di Enrico V. A loro occhi gl'interessi della reazione non si debbono disgiungere. Il passato non potrebbe ritornare a metà; o tutto o niente. Ma chi ha tanta forza di scorgere chiar l'avvile in cui dorme il passato? Fu risuscitato il povero Lazzaro, ma a' nostri tempi voler risuscitar il passato sarebbe lo stesso che voler distrugger le strade ferrate e il telegrafo elettrico. Sarebbe una miserando pazzia.

Quella [illegible] Corcelles si fonse in fondo di S. Luigi, ciò che non è probabile, rinuncerebbe a dare a'clericali promesse di ristorazione del dominio temporale. Sarebbe di non poter far altrimenti, perchè tutti sono convinti che non si può far il menomo sacrificio per disseppellire un governo che niuno tollererebbe un giorno nel proprio paese.

Forse che il signor Di Corcelles non l'ha fatto capire, con dolci maniere, al Vaticano? E sarebbe mai possibile che nel Vaticano, dove non mancano gli uomini esperti delle cose di questo mondo, si presti cieca fede a' clericali francesi, convertiti in setta politica, che si fa ugabello della religione per tentare la ristorazione dell'assolutismo?

Il Papato ha ora quest'immenso vantaggio di potersi mettere di sopra delle contenzioni politiche. Se non lo fa, non è colpa nostra: è soltanto un indizio che non sa spogliarsi dell'uomo vecchio e che lo spirito di dominazione mondana gli aleggia ancora dintorno. Ma che vi abbia in Europa un partito serio e di qualche autorità, che lo secondi in questa via, noghiamo recisamente.

Come pretendere adunque che il signor Di Corcelles fosse venuto qui appunto per pascere nelle consuete illusioni la Santa Sede, anzichè per dissiparle, dicendo la verità con molta deferenza, ma senza attenuazioni?

Se il signor Di Corcelles aderisce di occupare, in modo definitivo e provvisorio non conta, il posto lasciato vacante dal conte di Bourgoing, gli è per non suscitare degli imbarazzi al proprio governo. Quest'è evidente, come è evidentissimo che al Vaticano si sarebbe desiderato un altro più cattolico, più devoto e partecipe a furori clericali, ma che gli convenne fare di necessità virtù, accettando il sig. Di Corcelles, perchè riunsudolo si sarebbe posto in condizioni singolari verso la Francia. Dopo avere scagliati i fulmini della riprovazione contro l'Italia e la Spagna ed essersi posti in guerra con la Germania e la Svizzera, sarebbe stato il colmo della follia di accattar brigne anche col governo francese.

Queste considerazioni spiegano le varie fasi dell'incidente diplomatico che diede origine a tanti commenti. Non resta più niente d'inintelligibile e di oscuro, malgrado che i giornali clericali abbiano con ogni studio e scaltrezza cercato di circonvolgerlo [illegible] che invece uno o tutti cessare.

L'INCIDENTE CHAMMONT-DEUST

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Vienna, 3 gennaio.

I nostri Circoli politici si occupano ancora delle contese risolutesi del duca di Gramont, e si crede generalmente che il governo austriaco vi risponderà colla pubblicazione di alcuni documenti i quali riducono a nulla le pretese giustificazioni dell'ex-ministro napoleonico.

Intanto però, in seguito ad informazioni degne di fede, sono in grado di comunicarvi la seguente esposizione dei fatti:

Il duca di Grammont si riferisce ultimamente a due dispacci in data del 20 luglio, uno dei quali proclamava la neutralità dell'Austria, mentre l'altro conteneva la frase seguente: « Voglia Ella ripetere all'imperatore ed ai suoi ministri che noi riguardiamo la causa della Francia come causa nostra. » Ebbene, che vuol dire ciò? Bismarck ha l'affare da vicino e vedremo che tutte le rivelazioni del duca di Grammont non potranno cambiar nulla al fatto che l'Austria-Ungheria non cercò di consigliare e di scongiurare la Francia a non fare della candidatura del principe di Hohenzollern il casus belli, [illegible] una questione di guerra, e che la Francia, forse nella speranza di poter trar seco l'Austria, malgrado le sue dichiarazioni. Ma cri non avvenne; l'Austria non si lasciò trascinare e la Francia dovette subire le tristi conseguenze della principesca politica dei suoi uomini di Stato d'allora.

È noto che allora ebbero luogo diverse conferenze ministeriali sotto la presidenza dell'imperatore, alle quali conferenze assistettero pure i presidenti dei ministeri cisleitani ed ungherese, conte Andrassy e conte Potocki. La situazione era critica, le opinioni sulla politica da seguirsi variavano persino nelle regioni più prossime al trono, ed era difficile seguire la linea tracciata.

La Francia ci mandava con favorevoli proposte di alleanza, e queste proposte dovettero almeno essere prese in considerazione. E così avvenne, ma il risultato di tutte queste conferenze fu la decisione di non prendere una parte attiva nella lotta fra la Francia e la Prussia, e di aspettare gli avvenimenti. Anzi il conte Andrassy, allora presidente del ministero ungherese, fece un passo più innanzi e raccomandò nel Consiglio della Corona di dichiarare apertamente la stretta neutralità, ed il conte di Beust fece suo questa idea del collega ungherese e così fu ufficiale ufficialmente a Parigi, come pure alle altre potenze, col dispaccio circolare del 20 luglio *la simpatia dell'Austria-Ungheria*. A Parigi dove si credeva poter contare sopra l'attiva cooperazione dell'Austria-Ungheria, la forma dichiarazione di neutralità da parte di questa produsse impressione presso una potenza amica e per riparare a questa sgradevole impressione, il dispaccio colla dichiarazione di neutralità venne accompagnato da uno scritto confidenziale del conte di Beust al nostro ambasciatore a Parigi, principe di Metternich, nel quale, com'è uso diplomatico, si davano all'ambasciatore norme pel suo contegno e per l'interpretazione del detto dispaccio ufficiale.

Questa lettera accompagnatoria contenevasi bensì il passo citato del duca di Gramont, ma questo passo non aveva altro scopo che di mitigare alquanto la pillola amara che si dette nel inghiottire coll'amaro dispaccio ufficiale, e chi conosce gli usi diplomatici non vi cercherà nè troverà altro. Se il duca di Gramont in questo documento confidenziale volle screditare con formale promessa di alleanza, ciò non dimostra che una casa sola, cioè la completa ignoranza dell'ambasciatore e ministro francese di tutte le forme diplomatiche.

Del resto, anche in questa lettera confiden-

APPENDICE

Il Carcere Mamertino

Questa bassa, angusta volta,
Dove sole non risplende,
Dove l'aria sacer mi è tolta.
T. Gassi.

Da fori, dagli archi, dai simulacri dell'antica Roma scendiamo per poco sotterra a leggere una pagina della storia dei secoli pagani. Siamo nell'antico ed unico carcere della città latina, fondato dal quarto re Anco Marzio nell'anno 181 u. c., e dal suo successore Servio Tullio ampliato, sei secoli avanti Cristo. Qui è grave il respiro, umido l'aere, qui manca raggio alcuno di luce, e il chiarore riesettivo della fiaccola, che ci guida nella discesa, va disegnando le nostre ombre sulle opprimenti volte, e ci mostra nel suo terrore l'aspetto funereo del sotterraneo. Qui

Ira il cono delle catene e dei fagotti
gli antichi inspiratori dell'Repubblica espiarono le colpe, qui la potenza della fede conservò al martirio i due primi apostoli di Cristo. Apriamo l'animo e traduciamolo: « Nel carcere detto Tulliano havvi un luogo circa 12 discende di mano manca, dodici piedi sotterra; da ogni banda è murato e sormontato da robusta volta in pietra; l'ordinata, l'oscurità, l'odore ne rendono orribile l'aspetto. Quivi fu gettato Lentulo coll'ordine di strangolarlo, e pezzi rappiizio subirono Cetego, Statilio, Fabinio, Cepario » (De bello Catilin. c. LV.)

In questo paese lo storico accenna al *Tullianum*, il qual nome fu dato al carcere dopo le ristaurazioni e l'ampliamento operati dal re Servio Tullio. La primitiva denominazione fu quella di *Mamertino*, che per l'analogia dei due appellativi di *Mars* e *Mamer* coi quali si designava il dio della guerra, derivò da *Mercie*, nome portato dal re, che, siccome dicemmo, concepì per primo l'idea di questa prigione, e che, avendo accresciuta d'assai la popolazione di Roma cogli abitanti delle città latine conquistate, per incutere timore ai facinorosi la edificò nel centro di Roma, e proprio discendo al Foro, come accenna Livio nel capo XXXIII del Libro I delle sue istorie: « Carcer ad increscentis timorem animo, dacine, media urbe, imminens Foro aedificatur. »

Intanto fu detto altresì il carcere, dal greco *intonius*, corrispondente al latino *lapicidinae* (rave di pietra), vuoi per la vicinanza, attestata da molti storici, di alcune cave di pietra, vuoi per analogia colle famose *latomie* di Siracusa, carcere secondo la solida rupe da Gelone tiranno. Ed avvegnachè Roma, ai tempi che Anco Marzio aprì questo carcere da lui nominato, fosse ristretta principalmente sopra quattro colli, il Palatino cioè, il Capitolino, il Celio e l'Aventino, pure non minor meraviglia ci reca la notizia dataci da alcuni istorici, che questo fosse l'unico carcere dello stato, e che restasero l'unico tutto sei tempi splendidi sulla sterminata di esso carcere appellavasi *Tullianum*, perchè aggiunta da Servio Tullio: « In loc pars que sub terra, Tullianum dicitur, idque quod additum a Tullio rege. »

Modernamente si fa uso comune della due denominazioni; ma per maggiore esattezza si deve designare coll'appellativo di *Mamertino* il carcere superiore, che prima s'apparenta al vestibolo, e l'inferiore con quello di *Tullianum*. — L'anno 22 avanti l'èra volgare, Augusto ristaurò, per decreto del Senato, questo carcere, consoli C. Vibio Rufino e M. Coccejo Nerva, eletti l'anno di Roma 735, siccome dice a cerniteri cubitali l'iscrizione in una fascia di travertino sulla facciata esterna del carcere rivolta ad oriente ed imminente alla scala che vi discende: « C. Vibius C. F. M. Coccejus Nerva c..... ex S. C. » Incerto è fino a qual epoca continuasse il *Mamertino* a servire all'uso primitivo: sono dubbiosi ancor carcere nel secolo IV, dappoichè Ammiano Marcellino, riferendo le cose dell'anno 368 dell'E. V., narra che un tal Burbiriano, dichiarato reo del capo, gittato nel carcere Tulliano, fu dall'imperatore Valentiniano I, per consiglio della madre, fatto levare di là e morir fuori di Roma fra strenui cittadini: « Burbiriamum proinde tiatum capitis ranos, transumque carcere « tulliano, matris consilio principis exinde « rapuit, reversumque ad lares per cruciatus « opprobrii immensos. »

Nei tempi moderni i pontefici vi aggiunsero alcune costruzioni, allo scopo di consacrare al culto dei cattolici la prigione, ove, secondo la tradizione più accettata, due apostoli stettero nove mesi rinchiusi. E dice secondo la tradizione, sapendo che ancor ogni forma oggetto di gravi contestazioni fra cattolici ed evangelici la vensia stessa in Roma del santo pescator di Galilea. Ma spetti a quattrosoglie delle due opinioni la prevalenza, quanto è l'incertezza che appaiono i Papi sotto all'altro poc'anzi accennato: « Carcer « rem hunc mamertinum — universo terra- « rum orbe celeberrimum — in quo — « sanctissimi apostoli Petrus et Paulus — « Neronis feriate novem et altra mensibus « detenti — Processum et Martinianum cu- « stodes — ac adhuc quadraginta septem de- « inde martyres — prodigiosa cubiti sporti « fontis aqua — ad haec usque tempora pe- « renne pulhabantur — nec ex frequentis haustu « unquam decrescentis — aspersorum — divin- « Sylvester Papa Constantini Magni proclie- « — indem in Ecclesiam dicavit — et so- « binde Gregorius XIII — Kalendis Augusti « plena piacularum omnium expiatione — « perpetuo insignivit — ad carceris limpe- « celebratem augendam — interiorem aram « reparatam — Benedictus XIII P. M. orbi- « nis praedicatorum — ex idus novembris « MDCCXXVI pari solemnitate consecravit — « Gubernatores et officiales — Archiconfra- « ternitatis S. Joseph Carpentariorum — « interiorem aram superiori monumentum « appoui curavunt. »

Al di sopra del carcere nell'anno 1539 si costruisse una chiesa di legno, e nel 1509, architetto G. B. Montani milanese, quella che ancor presentemente esiste, sorta a San Giuseppe.

Oltre i documenti del medesimo, che riferiamo il carcere Mamertino, oltre indizi sui dei martiri e l'*Ordo Romanus* del canonico Benedetto, riferito dal Mabillon, del carcere Mamertino e Tulliano è detto sua vicinale, scri-

ziale il nostro governo non promise nulla che poi non abbia intenzione ed il dare di Gramont non ha le funeste ragioni di dire ch'egli e la Francia furono ingannati dall'Austria-Ungheria, mentre il nostro governo non cessò mai dal favorire la Prussia. Naturalmente non potevo trattarsi d'altro stato che di quello diplomatico e dei buoni servigi d'una mediazione, ed in questo senso si fece in Vienna il possibile. Chi non ricorda gli sforzi del conte di Beust onde condurre i gabinetti di Londra e di Pietroburgo ad una comune azione mediatrice? Ma tutto fu invano, la coalizione vittoriosa tedesche impedirono ogni mediazione.

Le asserzioni del duca di Gramont non valgono dunque a rendere sospetta la politica austro-ungherese e specialmente il conte di Beust, il quale agì come doveva agire, ed il duca di Gramont tenterà invano di riattaccarsi lanciando accuse infondate e pressochè ridicole contro l'Austria-Ungheria, il conte di Beust ed altri nostri uomini di Stato.

NOTIZIE ESTERE

Il *Soir* smentisce la notizia data da un giornale che delle note diplomatiche fossero state comunicate al governo francese per richiamare la sua attenzione sui crediti chiesti dalla Prussia alla Camera allo scopo di creare nuove ferrovie strategiche in Germania.

In tutto il dipartimento della Senna fu proibita la vendita sulla via pubblica del giornale il *Justicier*.

Il conte ammiraglio Bourgois, consigliere di Stato e presidente della Commissione delle difese sotto-marine, è partito per Rochefort affine di assistere agli esperimenti della torpedine automatrice Whitehead che devono aver luogo a bordo del *Catinat*.

La *Liberté* dice che il sig. Thiers ha promesso al prefetto della Senna di intervenire personalmente nella discussione all'Assemblea sulla questione del concorso dello Stato per la riparazione dei grandi lavori di Parigi, e ch'il Presidente s'interessa in modo speciale.

Secondo l'*Etat* la situazione delle prefetture francesi, secondo il colore politico, sarebbe ora la seguente:

Prefetti del centro sinistro 25, della sinistra 14, bonapartisti 16, legittimisti 9, orleanisti 17, senza opinione 5.

La sinistra interpellerà il sig. Goulard sulla circolare del prefetto Bucco, che spiegava il discorso del sig. Dufaure.

Secondo la *Gazette de Paris* i governi di Sassonia e del Wurtemberg farebbero pratiche presso il governo francese per esser autorizzati ad un prestito di milioni, ed il governo francese manterrà la *stato quo* per non dispiacere inutilmente alla Prussia.

Nei giornali legittimisti troviamo due nuovi proclami del fratello di Don Carlos, Don Alfonso di Borbone, che fan seguito a quelli della stessa Don Carlos. Il primo è indirizzato ai catalani; il secondo all'esercito rivoluzionario di Catalogna. Ne l'uno ne l'altro offrono qualche cosa di notevole e sono naturalmente concepiti collo stesso spirito degli altri e con forti invocazioni all'Immacolata Concezione. Il principe Alfonso è già avvanzo a questi proclami ed è quasi la terza o quarta volta che egli prende il comando dell'esercito reale di Catalogna.

Leggiamo nell'*Independance Belge* del 6 che gli azionisti della Compagnia del Gran Lussemburgo si riuniranno, il 2 gennaio, a Londra in Assemblea generale, sotto la presidenza del signor Fenton.

Dopo una breve discussione, l'Assemblea, all'unanimità, ha votato la convenzione conchiusa tra la Compagnia del Gran Lussemburgo e la nuova Compagnia Belga-Lussemburghese, convenzione a termini della quale, salva approvazione del governo belga, la nuova Compagnia diventa, a cominciare dal 1° gennaio 1873, locataria della linea del Gran Lussemburgo.

Lo stesso giornale scrive:

« Il 4 gennaio, il Re ha ricevuto il signor Alberto Blanc, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia.

« S. E. ha inoltre ricevuto dal rimettere a Sua Maestà le lettere del suo sovrano in risposta:

1° Alla partecipazione del felice parto di S. M. la regina;

2° Alla partecipazione del felice parto di S. A. R. la contessa di Fiandra. »

3° Alle lettere di richiamo del signor Enrico Sotryne. »

La stampa inglese si preoccupa dei progetti che si attribuiscono agli Stati-Uniti di acquistare possedimenti nei mari dell'altro emisfero.

Il *Times* crede che queste aspirazioni siano in contraddizione colla politica continuatale dall'America e che il nuovo mondo offre al genio intraprendente ed alla forza d'espansione della grande repubblica un campo abbastanza vasto, prevalendo coll'esempio dell'Inghilterra che gli enormi pesi derivanti dalle colonie d'oltremare, pel mantenimento di una forte marina, neutralizzano i benefizi che si potrebbe ritrarne.

Il *Times* conviene però che l'arcipelago di Sandwich sarebbe, per la sua posizione geografica ed il numero dei suoi porti spaziosi, un eccellente acquisto pel commercio americano. Del resto, il *Times* si astiene da ogni riflessione che sembrerebbe una protesta od una minaccia, e spera inoltre che il governo di Washington seguirà l'esempio dell'Inghilterra, che ha rifiutato a più riprese di annuire al prostituirsi delle isole Sandwich desiderato da altre potenze.

Il *Morning Advertiser*, occupandosi dello stesso quistione, manifesta l'opinione che il gruppo delle isole Sandwich non potrebb'essere di alcuna utilità all'Inghilterra, la quale s'attrarrebbe non ha bisogno di nuovi acquisti.

I giornali di Vienna del 5 recano che lo stato di salute della principessa Eleonora di Schwarzemburg è gravissimo.

La *Gazzetta di Danzica* dice che sono in corso trattative allo scopo della cessione alla Germania dell'isola di Helgoland.

I giornali di Trieste pubblicano i dispacci seguenti:

« *Pietroburgo*, 6. — La carovana spedita dai fratelli Hanbury in Mongolia è ritornata da colà; la stessa fece brillanti affari; partiranno fra breve dalla altra carovana.

« Il Consiglio dell'Università di Dorpat avrà trasferita a Pologtugl, nel governo di Wilna, è priva di fondamento.

« *Copenaghen*, 6. — Ieri questa aristocrazia fece una visita al Granduca Ereditario e gli esprimerò il proprio rammarico per la malattia del principe ereditario. »

—

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 6 *gennaio*. — *Ai nudo stesso* che abbiamo il proverbio: *Attendere senza l'arrivare* (per indicare un'aspettativa del genere di quella del conte di Chambord), la nostra lingua potrebbe arricchirsi del detto: « Lavorare come una Sotto-commissione parlamentare. » Più d'un lettore avrà ammirato l'eroismo dei Trenta quando dichiararono che le vacanze non avrebbero interrotto i loro lavori. I primi della settimana che precede il Capo d'anno e della settimana che lo segue, prevalsero sulla buona volontà di lavorare. Lord Byron non amava desinare fuori di casa, perchè aveva osservato che l'indonani non lo serviva la vena poetica. La vena commissionale è, a questo proposito, indubbiamente allo stesso segno. Le Sotto-commissioni si sono riunite, hanno anche fatto la storia di parlare di politica, ma nulla hanno conchiuso che avesse l'apparenza d'un risultamento.

Il processo verbale della seduta della seconda Sotto-commissione, presieduta dal signor Secusa, riferente di quella sola che è stata creata allo svolgimento della proposta del signor Luigi Passy, il quale si è adoperato a soddisfare la Commissione e il presidente della repubblica. Quanto al signor Thiers, non è dubbio che il progetto del sig. Passy non gli piacerebbe affatto. Il signor Thiers vorrebbe che la presente maggioranza avesse un freno. Per lo meno, il signor Passy pretenderebbe di vistare al signor Thiers d'interverire nella discussione eccetto nei casi in cui la suddetta maggioranza glielo permettesse. Per conseguenza, l'autorità del presidente della repubblica diventerebbe illusorio. Infatti il signor Passy divide l'Assemblea in due sezioni, una di voto e l'altra di revisione, che eserciterebbero in questa guisa il proprio ufficio per le questioni secondarie, ma per le leggi importanti, le sole che interessano il signor Thiers e le maggior parte dei cittadini, l'Assemblea riprenderebbe la propria unità. Affinchè il signor Thiers fosse ammesso alla tribuna, sarebbe necessario che sorgesse conflitto tra le due sezioni, e che una delle medesime dichiarasse l'urgenza di un progetto di legge. In questo modo il signor Thiers giungerebbe sempre troppo tardi, come i cerabini d'Offenbach.

La sotto-Commissione non parve neppure essa soddisfatta delle proposte del sig. Passy. Però non le ha accettate nè respinte, avendo preferito astenersi da qualunque deliberazione.

Questa è pure la conclusione a cui è giunta la prima sotto-Commissione, la quale si è riunita alle ore tre del dopo desinare di Broglie. Vi fu questo di particolare, che ciascuno de' sei membri presenti: De Larcy, Broglie, Grivart, Bathie, Brun e Delacour, avea in tasca un progetto. Nessun progetto costituzionale, nè progetti aventi per iscopo di liberare da ogni responsabilità i trenta e di costringere il signor Thiers ad uscir dalla sua riserva. Ciascuno di que' sei progetti è stato approvato in generale, ma ciascuno è pure stato respinto in particolare. Ciò non avvenne pel timore che l'approvazione di uno offendesse gli autori degli altri. No, ma è conseguenza d'un sistema. Non si vuol dare al signor Thiers il testo d'un progetto e si dice che lo si nega, per riguardo per lui, e per non pregiudicarlo alla nuova riunione, a cui il signor Thiers deve assistere, permetterebbe ai sotto-Commissari di venir a transazione col presidente della repubblica. »

Che squisita delicatezza, che abnegazione, che desiderio di conciliazione! Gli scrittori drammatici mettono spesso in iscena il tipo di una gerontista che, richiesta in nozze da un uomo che crede troppo fresco, risponde: « Non meritò tante onore. » Ebbene, la sotto-Commissione trova che l'onore di elaborare le sola un progetto (come il sig. Thiers desidererebbe) meritò onore. Il sig. Thiers deve cooperare alla paternità del progetto. Senza di lui la Commissione si dichiara sterile e chiede sempre in sua cooperazione per iscritto! Il signor Di Larcy ha dunque scritto al sig. Thiers di stabilire a breve termine il giorno in cui vorrà venire ad udire ripetere dalla Commissione le conversazioni ch'essa gli ha già fatte nel precedente colloquio. Questa volta il sig. Thiers avrà pietà della Commissione? Si risolverà a fecondare i suoi lavori, che formano pure la volta, e sono uniti senza cemento; ha lo lunghezza piedi ventisette, venti in larghezza, ed in altezza quattordici; ma credesi che per lo passato dovesse essere più grande di quella che oggi apparisce. Presso l'angolo occidentale sono visibili gl'indizii delle rupe naturale della primitiva latomia, a cui appoggiansi i massi della volta; nel lato orientale è la finestra o feritoia, oggi chiusa, la cui soglia è di travertino; a sinistra della medesima scala che vi discende è costruito l'altare colla tavola di marmo su cui celebrò la messa S. Silvestro I che fu Papa dal 314 al 335, nel pavimento poi si osserva il foro di fortuna rotondo, con circa due piedi di diametro, per cui i rei venivano discesi nel Tulliano. A questo e gli si accede per una angusta scaletta di undici gradi, alla cui parete si scorge una grata, che difende una roma sua pur riconoscibile impronta di volto umano nel duro sasso: sono le sembianze del capo degli apostoli, e una tavoletta di marmo accenna al fatto con queste semplici parole:

« In questo muro Pietro di di testa spiccò da' sbiri ed il prodigio resta. »

Il *Tullianum* o carcere inferiore degli scritori viene spesso designato col *nome di robur*, se leggo argomentarlo dalle parole di Festo: « . . . . Robur in carcere dicitur in locus ubi conjecti malefactorum genus, » ed anche dall'uso che Roma Livio e Tacito delle frasi « in robore et tenebris expiterat, » e « robur et saxum militare. » E la ragione, fatto che in questo carcere i rei trovano chiusi in certe arche di rovere, *arcula robustia*, alle quali venne poi sostituita quella specie di cisso, innoverata fra le pene da Lucrezio in quei versi del lib. III:

« Carceres, et horribiles de saxo jacitur domum, Verbera, carnifices, robur, pix, lamina, tedae. »

La pianta di questa prigione inferiore è curvilinea, la forma ad imbuto, tranne il lato occidentale, che è rettilineo; misura trenta piedi in lunghezza, venti in larghezza e sei d'altezza. La volta che la divide dalla superiore è costrutta di pietra vulcanica e descrive una curva quasi insensibile, e non lascia stare ritto in piedi un uomo di statura ordinaria; il pavimento in parte è di mattoni a cotello, lavoro eseguito nel 1665; nel resto è di massi di tufo. Dietro la cancellata di granito, a cui stavano legati i rei; essi e alla da terra tre piedi all'incirca, è difesa da inferriata che si appoggia alla parete, in cui inquadrate una tavola di marmo porta scolpito:

« Questa è la colonna alla quale furono legati i SS. Apostoli Pietro e Paolo convertiroono i SS. Martiri Processo e Martiniano custodi delle carceri e altri XLVII alla fede di Cristo quali battezzarono coll'acqua da questo fonte scaturita miracolosamente. »

Tanta è la potenza della fede, che al suo sedentarsi non soffre ostacolo alcuno! La sorgente è cosa rimarchevole: l'acqua spilla insensibilmente dal tufo del pavimento, si raccoglie entro un bacino di metallo, indi scola per una forma che la conduce nella *cloaca massima*; cosa è limpidissima, e chi la gusta vi sente un sapore quasi di latte.

Diccante alla colonna sta un altare meno grande che quello del carcere superiore, ed avanti vedesi del marmo a rilievo nel bronzo, fuso a Parigi nel 1848 da Eugenio Conon, e donata l'anno 1845 da Augusto dei conti di Forbin Janson, vescovo di Nancy e Toul, siccome appare dalle parole che vi stanno incise. Il piano di questo carcere è di cinque dodici piedi sotto l'antica soglia di Roma; quindi è privo affatto di luce, e Giovenale nella satira X lo chiama *ergastulum*:

« . . . . dabit in lucem vestigia mortis Perfidiae et nigri palatior carcere tartarus. »

Tetro e feraldo è l'aspetto del sotterraneo, e il visitatore, raffigurando cogli occhi della mente le pene e gli strazi di tanti infelici che quel luogo inseguirono, smentuolisce di terrore e di meraviglia ad un tempo a quell'idea d'antica barbarie. Il carcere Tulliano era luogo di reclusione per gli accusati di alto delitto giudiziale e di supplizio esiandio, come il *barato* d'Atene ed il *cosmo* di Sparta, destinato precipuamente ai rei di Stato, cui la ragion politica voleva non si punissero pubblicamente; era la serra o prigione di Stato della città, munita di doppie guardie nei momenti d'allarme, e punto principale di attinenza in molte cospirazioni.

Grande è il numero di coloro che passarono lì entro, e vi furono spenti; e chiara è l'istoria dei tormenti che doveano subirvi i condannati. Quelli dei rei che stavano rinchiusi nel carcere superiore o Mamertino vedevano l'inferiore per mezzo del foro che abbiamo accennato, udivano la strida ed i lamenti di quelli che lì notte erano tormentati o messi a morte dal carnefice, e durante mentre la legislazione francese non le riconosce per tali che nel caso in cui la nave sia noleggiata per un mese. La Camera di Commercio di Parigi ha manifestata l'opinione che una classaia speciale, inserita nella polizza d'assicurazione, basterebbe per far evitare le spese a cui per questo fatto andrebbero incontro le Società che assicurano merci sovra una nave italiana noleggiata da francesi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio contiene:

1. R. decreto, 12 dicembre, che autorizza il comune di Camerata (provincia di Roma) ad assumere la denominazione di Camerata Nuova.

2. R. decreto, 30 dicembre, che sospende l'applicazione degli articoli 31, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 del regolamento di polizia stradale 15 novembre 1868, fino all'emanazione delle nuove disposizioni che modificheranno il regolamento stesso.

3. R. decreto, 25 ottobre, che autorizza la *Società anonima del Molino delle Catene*, sedenta in Torino.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto.

5. Ricompense al valor di marina.

6. Disposizioni nel personale giudiziario

7. Il seguente decreto:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 194 della legge del 20 aprile 1871, N. 192 (serie 2ª);

Visto il R. decreto del 15 novembre 1872;

Determina:

Le somme che rimasero a pagarsi dai contribuenti il 31 dicembre 1872 per imposte dirette o di ricchezza mobile riferibilmente agli esercizi degli anni precedenti e per cui, in vista di circostanze speciali, non si stato in sono venute in seguito altrimenti provveduto, sono divise in tre rate eguali, che scadono nei giorni seguenti:

La prima al 1° febbraio 1873;

La seconda al 1° aprile 1873;

La terza al 1° giugno 1873.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma il 5 gennaio 1873.

Il Ministro: Q. SELLA.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascendono a L. 1,264,870.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Le partenze dei piroscafi postali da Messina per Reggio e da Reggio per Napoli sono regolate nel modo seguente:

Partenza da Messina per Reggio martedì, giovedì e domenica, ore 3 mattina.

Partenza da Messina per Napoli martedì, giovedì e domenica, ore 3 sera.

CRONACA DI ROMA

Sappiamo che il duca Caetani di Sermoneta ha mandato in sua demissione di deputato al presidente della Camera.

—

Abbiamo sott'occhio l'elenco dei lavori eseguiti dall'ufficio tecnico municipale nell'anno 1872. Crediamo non sia discaro ai nostri lettori di darne qui appresso un breve sunto.

Sono stati costruiti n. 4705 m. l. di fogne in diverse vie della città; sono stati eseguiti n. 54,665 m. c. di movimenti di terra; sono stati operati per m. c. 2421 di costruzioni di muri; si è demolito per m. c. 1148. L'area

---

sero crudelissimi Francesco Cancellieri nella sua *Notizie sul carcere Tulliano*, ecc.; il Parisio nelle *Antichità di Roma*; il Fabrio nella sua esposizione *delle carceri pubbliche*; il Nibby nella *Descrizione di Roma negli anni* 1836 e 1837, senza parlare di altri molti. Noi entriamovi a considerarne la struttura. Se bassi si credere a Livio, il carcere avea dapprima un vestibolo, il quale dev'essere stato dietro l'ordinna chiesa di S. Giuseppe, dove era l'ingresso alla prigione per mezzo di quelle scale, che da un tal Gemonio, il quale primo le suggerì, ovvero, come altri vogliono, dal *gemere* dei condannati che davvero fiebe, furono dette *gemonie*.

Consistevano questo in una specie di pozzo in cui si scendeva per una scala di cento gradi siffatta, che il reo, posto sul primo grado, era irresistibilmente slanciato insino al fondo, ove giungeva tutto pesto e disfatto. Il popolo romano di quanto sacile sentiva, ma *orrore*, e solcia popolarie colla sua fantasia di maligne anche notturne, e n'A. rimasta ancora nel vulgo linguaggio la frase di *mandare alcuno alle Gemonie*, che significa imprimere ogni onta d'obbrobrio. Presso queste scale forse pure che vi fosse il vestibolo e l'ingresso del carcere accennato da Livio; ma l'opinione più più condivisa è quella, che il carcere superiore o *Mamertino* non avesse altro accesso che un'apertura rotonda, che nacer si vede nel mezzo della volta, e che le altre aperture siano state praticate nei tempi moderni, allorchè il sotterraneo venne consacrato al culto; ne stesso è dell'inferiore, o *Tulliano*.

Il Mamertino nella prima epoca era un tempio, e per la sua costruzione è tutto fabbricato di grandi massi quadrilateri di granito, in cui le arche di rovere, *arcula robustia*, alle quali venne poi sostituita quella specie di cisso, innoverata fra le pene da Lucrezio in quei versi del lib. III:

« Carceres, et horribiles de saxo jacitur domum, Verbera, carnifices, robur, pix, lamina, tedae. »

La pianta di questa prigione inferiore è curvilinea, la forma ad imbuto, tranne il lato occidentale, che è rettilineo; misura trenta piedi in lunghezza, venti in larghezza e sei d'altezza. La volta che la divide dalla superiore è costrutta di pietra vulcanica e descrive una curva quasi insensibile, e non lascia stare ritto in piedi un uomo di statura ordinaria; il pavimento in parte è di mattoni a cotello, lavoro eseguito nel 1665; nel resto è di massi di tufo. Dietro la cancellata di granito, a cui stavano legati i rei; essi e alla da terra tre piedi all'incirca, è difesa da inferriata che si appoggia alla parete, in cui inquadrate una tavola di marmo porta scolpito:

« Questa è la colonna alla quale furono legati i SS. Apostoli Pietro e Paolo convertiroono i SS. Martiri Processo e Martiniano custodi delle carceri e altri XLVII alla fede di Cristo quali battezzarono coll'acqua da questo fonte scaturita miracolosamente. »

Tanta è la potenza della fede, che al suo sedentarsi non soffre ostacolo alcuno! La sorgente è cosa rimarchevole: l'acqua spilla insensibilmente dal tufo del pavimento, si raccoglie entro un bacino di metallo, indi scola per una forma che la conduce nella *cloaca massima*; cosa è limpidissima, e chi la gusta vi sente un sapore quasi di latte.

In notte erano risvegliati dallo strepito della cateratta di ferro che chiudeva questo foro, allorchè e per un nuovo reo o per qualche esecuzione schiudevasi.

Leggiamo come mirabilmente ci descrivesi il tulliano Calpurnio Flacco: « Veggo il pubblico carcere d'ingenti massi costrutto e appena da angusti fori rischiarato; ivi gettati i rei veggono il tulliano *robur*, ed ogni volta che riposano lì fa labrare di spavento la strepitosa della cateratta di ferro, e rimirando p'r essa il supplizio altrui, argomentano del proprio. Rimanano i colpi, il cibo ch'essi ricusano getta lor dinnanzi colla sporca mano il carnefice; siede il carceriere impugnando con occhi asciutti al pianger delle madri; coperto di luridezza è il corpo, le mani dai ferri premute. »

I corpi dei rei spenti nel *Tulliano* venivano esposti a pubblico esempio sulle scale Gemonie, a tal oggetto destinate da Camillo nell'anno 358 di Roma, o dopo tale ignominia patrofatti erano con uncini di ferro strascinati nel Tevere. Oltre a *Bulletto* che ferisce, come citammo più sopra, di tentato Cetego, Statilio, Cabinio e Cepario strovarsi in questo carcere come complici nella congiura di Catilina, Tito nel capo XLIV del libro XXXIV racconta che Quinto Pleminio, reo di molti delitti, detenuto nel carcere Mamertino, avendo tramata la congiura di far incendiare in varie parti la città, onde potere in quella confusione fuggire, sospetto per demmia dei complici, fu condannato ad essere disceso nel carcere inferiore o *Tulliano*, ed ivi fu posto a morte. Durante la tirannide di Tiberio, ivi pure fu posto ed ucciso Seiano, come narra Dione al libro

occupate dalle nuove fabbriche, divisa in 36 corpi, arriva a m. q. 15196 50.

I restanti più fatti con sopraelevazioni di case esistenti a n. 54, in corso n. 24, licenze accordate per altri vantaggi n. 24.

Le riduzioni di fondi e grandi in case eseguite ed in corso n. 10, da eseguirsi in breve n. 36. Rinnovazioni di fabbriche eseguite, in corso, e da eseguirsi in breve n. 50.

Il numero delle vie, comprese i grandissimi, quelle in costruzione sono le vie Nazionale, di Pantaspesia, delle Tre Pile, Frattina, Piazza Barberini, Piazza della Cancelleria, ecc.

Fu poi eseguita la sistemazione del piano stradale del secondo tratto della via Nazionale con fogne e gallerie, e costruito il muro di contenimento al secondo tratto della via Nazionale.

Sono stati egualmente fatti numerosi ristauri negli acquedotti dell'acqua Vergine e di alcune gallerie, comprese il canale provvisorio di legno per la deviazione dell'acqua Felice e più centinaia di metri di tubi in ghisa.

Non vanno neppur dimenticati alcuni lavori in genere, come l'apposizione di 160 candelabri per i fanali a gas, ed alcune tabelle in marmo colla numerazione delle relative via.

Oltre a ciò si è decretato ed appaltato il compimento del quadriportico al Campo Vaccino; sono stati ristaurati i portici e le balaustrate avanti i palazzi Capitolino e Senatorio, ed alla cordonata del Campidoglio. Il Pincio è stato quasi interamente riattato e rimodernato, e costruita una serra al vivaio centrale.

Gli uffici comunali sono stati riaccomodati ed abbelliti.

Le costruzioni degli orinatoi a velo d'acqua con lastre di bardiglio e campigli, giungono a n° 139; le latrine pubbliche a n° 40.

Sono state operate 18 fontanelle e 25 pozzi per ampliamenti di strade.

Le vie dei Canestrari e in Selce, del Grottino e Borgognona sono state in parte ed in tutto ricoperte di asfalto.

Sono stati finalmente costruiti e rinnovati i chiaviconi di S. Niccolò de' Tolentini, della Ritonda, del Suderio e della via di San Costanzo.

Sono in via di esecuzione altri innumerevoli lavori che figureranno nella gestione del 1873.

È inutile il manifesto del sindaco il quale annuncia che col giorno 15 corr. sarà tenuto a disposizione del pubblico un registro negli uffici comunali nel quale chiunque avrà diritto di esporre, i suoi reclami sopra i diversi rami di servizio pubblico municipale rispetto agli impiegati, agli agenti od altri subalterni.

Tre giorni dopo il cittadino che ha esposto il ricorso, convalidato dalla sua firma potrà tornare a leggere e rilevare nello stesso registro le disposizioni all'uopo impartite.

L'Assemblea generale della Società geografica italiana, avrà luogo in Roma il giorno 18 gennaio 1873, ore 12 meridiane, nella grande aula dell'Università romana.

D'accordo col Comune di Roma il ritiro nell'Università ha prorogato a tutto il 25 corrente gennaio il termine utile per la presentazione alla segreteria delle domande di concorso ai dieci premii di lire 900 ognuno, istituiti a vantaggio degli studenti inscritti ai corsi di filosofia e di lettere.

Coll'istanza in carta da bollo dovrà presentarsi il certificato di nazionalità, rimanendo fermo che saranno fra i concorrenti preferiti coloro che negli esami di licenza liceale e d'ammissione avranno comparativamente conseguito il maggior numero di voti.

LVIII. Inoltre, al dir di Cicerone, era costume rachiudere nel Tulliano i re e condottieri delle vinte nazioni portati in trionfo, i quali non sempre mettevansi a morte, ma talora anche trasportavansi nelle fortezze, a seconda delle circostanze.

Giugurta, nel trionfo di Mario, fu messo in questo carcere, e bensì lasciato morir di fame, secondo Plutarco, ma ad ognuno son noti i delitti commessi da quel re ambizioso e crudele. Parimente Simona, figlio di Giara, capo degli ebrei, menato in trionfo da Vespasiano — Tito, fu messo in questa prigione e ucciso. Per lo contrario, Siface re dei Numidi nel trionfo di Scipione Africano, Perseo re di Macedonia condotto da Paolo Emilio, Bitnito re degli Arvenni, furono lasciati in questo carcere solamente durante il sacrificio trionfale, e poi mandati in città fortificate. E il Cancellieri succitato riferisce, che in diversi tempi fungono nel carcere Tulliano, custoditi anco i santi martiri Palmazio console, Sisto II pontefice nel 260, Felicissimo ed Agapito diaconi, Lorenzo archidiacono, Eusebio prete ed altri molti. Leonio, per essere tante memorie rachiuse in sì piccolo luogo, frequente il concorso di stranieri d'ogni parte a visitare l'orrida prigione, ma dalle latre volte del Tulliano, per un uscio ferrato che vi si scorge, e ritraevesi un sotterraneo condotto il diruto pellegrino passa alla chiesa di S. Pietro in Vincoli a venerare le catene di cui fu avvinto il primo Pontefice di Cristo.

I tempi succedutisi quelli in cui si valsero i supplizi da noi narrati, non erano fatti per migliorare il sistema penale e carcerario; non lasciarono in retaggio ai secoli seguenti una severità eccessiva nelle punizioni, improntate nell'architettura delle carceri, un sentimento delle necessità di pene crudeli, tormentose, terribili, e il predicato di vendetta delle leggi fu interpretato con inaudita ferocia. Fede ne facciano i *Piombi* ed i *Pozzi* di Venezia, i *Forni* vicentesi di Mennas, le *Zilles* di Ezelino da Romano, la *Torre della fame* di Pisa, le gabbie di ferro, i cupoli, i giaghi, gli scali. Tanta miseria fu solo temprata dalla benefica influenza del cristianesimo, e il divino consiglio di visitare i carcerati fruttò misericordia a civiltà. Era però mestieri che sorgesse un uomo dotato di grande filantropia e di civile coraggio per svelare al cospetto dell'universo i lamenti inflitti ai carcerati, le estensioni dei carceri, le turpitudini di quei luoghi diventati sentine di vizii. E quest'uomo fu Giovanni Howard, nato ad Hackney nei pressi di Londra l'anno 1726 e morto a Kherson in Russia il dì 20 gennaio 1790, vittima della sua filantropia.

La sua opera *The state of the prisons en England*, ecc., produsse una vera rivoluzione, dande libertà e vita a migliaia d'infelici che giacevano sepolti nelle carceri, in fondo ai certe prigioni e conducendo coll'ef cacia delle sue parole i governi d'Inghilterra, di Francia, di America e di Germania ad operare le riforme da lui caldamente propugnate. Ma è lodevole per gl'italiani e pei romani Pontefici l'aver diritto alla priorità su tutte le altre nazioni nel gran argomento della riforma carcerarie, e deve andarne in principio modo glorioso le capitale lombardo, che fu patria a Cesare Beccaria, il quale, coll'impulso della corraggiosa sua voce, contribuì potentemente a scalzare il medioevale edificio delle pene, rivelando l'odiosità e l'orrore delle inquisizioni e delle torture. Ma non ha confini il campo ove passa la filantropia spaziare, ed ancora oggidì la legge indefinita del progresso, a cui siamo e nulla può sottrarsi ormai, ci fa sentire la necessità di altre riforme per entro il sistema penale e carcerario. Chè, ove si consideri, a cagion di esempio, la nostra odierna misura del *carcere preventivo*, siamo, credo, sensrvi che non la riconosca soverchiamente arbitraria ed indeterminata, dappoichè gli scrittori greci e romani, degli instituti dei quali, seppur molti deggiono essere dalla civiltà rigettati, altri pure sono ancora per gli odierni ordinamenti di non poco insegnamento, ci lasciano credere con fondamento che presso quei due popoli antichi fosse in uso la rigorosa sorveglianza dell'accusato, ma non la prigionia prima della condanna. A noi giova sperare, ed in tale speranza ci rinfranca il fatto del *Congresso penitenziario* tenutosi a Londra nelle sessioni estate dei rappresentanti di tutte le colte nazioni, che la luce della civiltà, penetrando anco in quei sepolcri di viventi, quali sono le carceri, abbia all'occhio del regolatore i crescenti bisogni di quella gente infelice, che insieme col civile ben non perdute peranco i diritti della natura, e che, se fu un giorno travia in brutti, conserva nonpur recondite non non irreparibili gli elementi di novella rigenerazione.

MANFREDO TERRACHI.

Roma, gennaio 1873.

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta = 9,69

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Sempre bello.

LEGITTIMA DIFESA

Roma, 8 gennaio.

Pregg.mo signor Direttore,

Uno di quei fogli ai quali non si vuole rispondere, dopo avere attribuito al corrispondente vaticano quanto *Gazzetta d'Italia* ne ha letto sulla lista civile, ha voluto da un altro corrispondente che protesta, in tutto un fascio ed attribuisce a me il corrispondente vaticano e la lettera sulla lista civile.

Straniero, non mi sono mai mischiato di quistioni amministrative, di quistioni politiche, nemmeno che deplorar una polemica che, al di là delle Alpi, dà una ben strana idea del rispetto, della delicatezza e della cavalleria di una parte della stampa italiana dinanzi al proprio sovrano, ad un monarca che fu il primo solidale dell'indipendenza della sua patria.

Se fossi il corrispondente vaticano della *Gazzetta d'Italia* non so davvero perchè le dovrei nascondere: non saccio e non siamo più ai bei tempi in cui scrittori italiani e stranieri venivano mandati al confine dello Stato Pontificio tra due gendarmi, come ciò accadde al mio chiarissimo compatriota Arturo Wolynski. Ma ripeto che non lo sono.

Non so di avere nemici in alcuna frazione del partito liberale italiano, perchè sebbene le mie opinioni sulla quistione romana non siano sempre state tali, quali risultano ora da una sperienza di 12 anni e da un prolungato soggiorno in Italia, non fui e non potevo mai, da buon polacco, essere contro chi indipendenza e libertà di una nazione sorella. Non ho quindi nemici che nel partito nero cosmopolitico, e tutti gli albecchi contro di me numero da quella vecchia sorpresa. Infatti, il foglio cosico mi attacca colle stesse armi che la defunta *Corrispondence de Rome* e si fa l'organo delle medesime ire.

In quanto all'essere stato e scacciato da carcere oggetto a rinvio chi non mi conosce alla lettera che scrisse al Santo Padre Pio IX, durante il mio esilio, il giorno 8 settembre 1870, e che abbondava di materia comparve sulla *Gazzetta d'Italia* nella 3 ottobre 1871.

Le stupide frase attribuitami non può tocare nè il mio onore nè quello di una distinta signora a me tanto vicina e che lo sue virtù mettono fuori della portata di qualsiasi lingua. Infatti, mi vedevamo il generale conte di Goyon solo nei salotti ufficiali che aprivo alla nobiltà romana ed estera, e non abbiamo mai conosciuto il generale conte di Montebello.

I signori, i quali non conoscendo forse la stirpe patria, si sfornano di mettere in ridicolo dei nomi esteri che per vera sciocchezza sentiti colla punta della spada un conto campi di battaglia, possono vivere sicuri, a qualunque nazione o internazionale loro stessi appartengano, che non sono mai a loro dato di avere rivolte l'interrogazione di Farinata degli Uberti: *Chi fer gli sassipne mi?* e che i loro abbietti e gratuiti nomi non ci danno la curiosità di chiederne il nome.

Mi permetta, egregio signor Direttore, sfermare la presente con una conclusione filosofica. Mi accorgo che nei paesi di razza latina, e particolarmente in Italia, cresce ogni giorno più un abuso sociale che scandalizza profondamente i fervidisti di razza slava o germanica. Le più ribrattanti personalità diventano un sistema e perfino un mestiere sul giornalismo di qui! Degli industriali che nessuno conosce, sotto il pretesto del *ridondo contrat*, si arrogano sul pubblico un'autorità e un controllo che negano alla potenza civile, un apostolato che si vergognerebbero di riconoscere al sacerdote. Imbecuri ogni giorno nelle colonne di un giornale, attaccano impertinentemente e di punto in bianco i pacifici viandanti, sembrano la vostra riputazione, la vostra moglie, e realizzano un riscatto che per ironia chiamasi abbonamento. Il pubblico latino, in cui l'iniziativa prevale e si sente sviluppata che da noi, anmalatiuce talvolta, accetta questo bizzarro terrorismo e si lascia mettere la taglia. Io mi sento, come il romano e le pitture, condurcono nelle montagne, così nel giornalismo l'Abbruzzo viene in città. Mi parlarono tempo fa di un foglio di non so che città d'Italia che sopra settecento abbonati contava ventenne abbonati per *nuova*. Raccontate al di là delle Alpi, tali cose sembrerebbero sogni. Io non posso ammettere che nella patria di Garibaldi e di Nullo si trovi una città ove sopra settecento uomini vi siano trecento pusillanimi. Figlio di una nazione che giurava la libertà della stampa e dei culti allorchè in tutta Europa le tenebre della censura non erano ancora rischiarate che dai roghi dell'Inquisizione, non sarò io certamente che attaccherò il più prezioso acquisto della civiltà. Ma nei paesi slavi e germanici, ovunque può esistere più la monarchia governativa vi è quella dell'opinione pubblica, ed in Inghilterra il rispetto della legge è tale che il disinteccino di un finanziere basta per liberare una bella actrice. Senza la forza dell'opinione la legge scritta diventa lettera morta. Ritornando su ciò dava ricordare ogni momento alla legge scritta e al diritto di difesa personale, la società diventa una macchia. L'Italia è giovane e deve evitare ogni segno di decrepitezza.

Aggradisca, egregio sig. Direttore, gli amichevoli saluti del

Suo Dev.mo

LADISLAO CONTE SAS KULCZYCKI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Danni delle pioggie. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 7:

Notevoli sono i guasti e i danni che in ultima diretta pioggia cagionarono nel comune di Male. Un ufficiale del genio civile, commissi recato sul posto per esaminare lo stato delle cose, se fece ritorno riferire che dalla prefettura fu trasmesso al ministero per le sue provvidenze.

Domenica scorsa si recò a Bavari il nostro prefetto, accompagnato da un ufficiale del genio civile e dal consigliere-provinciale, cav. avvocato Rossi. Essi visitarono i danni, i quali sono gravissimi, che le recenti pioggie cagionano in quel comune, e obbligarono trentasei famiglie a riparare altrove colle loro masserizie, abbandonando le loro case, che parte sprofondarono e parte diventarono inabitabili. Tanta sciagura richiedendo pronti provvedimenti, sappiamo che il prefetto signor prefetto si indirizzò telegraficamente al ministero dell'interno per quelle disposizioni che stimasse di impartire sia per soccorrere le famiglie poste nella più dura condizione, che a riparare i danni locali sofferti.

Rodate alle mani. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 7:

Stamani verso le undici una grave controversia colpì la famiglia del signor Cassoni, ricevitore del Lotto in via Cordusio, N. 9. Suo moglie Giuseppina dava incarico ad una sua figliuoletta d'anni 10 di riporre in altra camera un fucile da caccia. Obbedì la ragazza, ma nell'uscire di stanza urtò coll'arma in uno spiglolo; parte il colpo e il proietto coglie la madre, attraversandole la carotide. La morte seguì dopo brevi istanti.

Cavano necrologio. — Il *Monitore di Bologna* dell'8 annunzia la morte del cavaliere Gaetano Giordani, lodato autore di lavori relativi alle belle arti.

NOTIZIE ULTIME

La Banca nazionale non ha versato ancora dei 40 milioni richiesti dal governo che 10 milioni. Domani scade il terzo mento di altri 20. Però ci si assicura, che lo Stato del Tesoro permette al ministro di finanza di accordare una proroga per una parte di quei 20 milioni.

Sinora i deputati arrivati sono pochi. Per domattina se ne attendono parecchi: ma è difficile che nella seduta di domani si trovi il numero legale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 8. — Il granduca ereditario passò una buonissima notte. La febbre è insignificante. Il suo polso è quasi normale e le sue forze aumentano.

Strasburgo, 8. — Un avviso del governatore reca che i francesi e i tedeschi potranno d'ora in poi passare la frontiera e viaggiare nei due paesi senza passaporto. Saranno soltanto obbligati ad indicare il loro nome e la loro nazionalità, nel caso che ne fossero domandati.

Copenaghen, 8. — Il ministro della guerra presentò al Parlamento un progetto di legge il quale domanda un aumento di tali 2,000,000 talleri per l'esercito e di 70,000 per la marina. Domanda inoltre 47 milioni, da ripartirsi in 8 anni, per fortificazioni e costruzioni navali.

Il ministro dichiarò che questo progetto è basato sulla politica di pace e di neutralità, che bisogna essere in stato di mantenere.

New-York, 7. — Oro 111 3/4.

New-York, 8. — Oro 112 1/4.

Versailles, 8. — Oggi il centro sinistro si riunì per la nomina del presidente.

Casimiro Perier, partigiano dell'unione col centro destro, ottenne 70 voti; Christophle partigiano dell'unione colla sinistra, ne ebbe 58. Le scrutinio non è riescito. Si teme un disfacimento del centro sinistro.

Versailles, 8. — Seduta dell'Assemblea nazionale — Discussi in seconda lettera la proposta di Brogliè, tendente a ristabilire il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Brisson protesta contro l'ammissione dei ministri dello religione nel Consiglio e domanda che l'insegnamento sia secolarizzato.

Parlano parecchi oratori.

Monsignor Dupanloup parlerà domani.

Londra, 8. — Schouwalow, addetto alla Cancelleria di Pietroburgo, è giunto a Londra.

Egli ebbe immediatamente una conferenza con lord Granville. Credesi ch'abbia ricevuto dallo Czar la missione di presentare al governo della regina le assicurazioni le più consiliatrici.

Parigi, 9. — Nella riunione della Commissione del Trono, il barone di Larcy rese conto dei lavori fatti durante le vacanze dell'Assemblea. Spiegò le cause della Inghiera. Disse che la sotto-Commissione avrà venerdì una nuova conferenza con Thiers e che lunedì farà il suo rapporto alla Commissione.

Chislehurst, 8. — Il bollettino sanitario di Napoleone, dele ore 3 pom., dice che i sintomi generali sono più gravi; però le tue forze continuano nello stato di ieri. Questa sera non è uscito alcun bollettino. La situazione è sempre la stessa.

Ravenna, 9. — Un dispaccio da Lugo annunzia che il famigerato Cameriere detto Ometto fu ucciso da due coloni e che il suo compagno venne ferito. V'era una taglia di 5,000 lire fatta mettere dal prefetto Bonadei.

Londra, 9. — Il Times dice che ieri non vi fu quasi alcuna domanda di sconto alla Banca. Si crede che oggi la Banca ridurrà lo sconto sino 4 1/2 per cento.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 9	Vienna	Berlino 9
Prestito franc. 5 %	86 07	— —	— —
Rendita » 3 %	69 75	— —	— —
» 5 %	86 19	— —	— —
» italiana 5 %	65 75	65 5/8	— —
» » scadenza	— —	— —	— —
Consolidato inglese	92 3/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Aziori	440 —	197 50	— —
Banca di Francia	4320 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	122 50	— —	— —
Obbligazioni detto	179 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	197 —	— —	— —
Obbl. ferr. Rom.	202 —	— —	— —
Ferrovia centrale	— —	237 —	— —
Cambio sull'Italia	10 1/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	477 —	— —	— —
Azioni » »	866 —	— —	— —
Banca a vista	5 50	— —	— —
Aggio dell'oro p. cn	7 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	228 50	— —
Banca austriaca	— —	— —	— —

Titoli	Londra, 8 Roma, 9	Firenze, 9
Consolidato inglese	— —	— —
Rendita italiana	— —	— —
Rendita italiana 5 %	73 25	73 45
» fine mese	— —	73 30
Imprestito nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Ecc. 5 %	— —	— —
Certificati Tesoro 5 %	86 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	74 50	— —
Prestito romano Blount	74 50	— —
Detto Rothschild	73 50	— —
Banca nazion. it. (nuova)	2050 —	2575 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Regia Toscana	— —	1065 —
Banca italo-germanica	— —	— —
Banca austro-italiana	— —	— —
Ferrovie Romane	277 —	— —
Azioni tabacchi	— —	995 50
Obbligazioni detto 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni detto	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	470 —
Obbligazioni detto	— —	— —
Buoni Merid. 5 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	700 —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. Romane	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	27 30
Francia a vista	— —	110 50
Napoleoni d'oro	— —	22 22
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	217 50	— —
Credito mobiliare	— —	1100 —

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Avviso di vendita del **Monte di Pietà**
Vedi avviso in quarta pagina.

JANNETTI PADRE E FIGLI

Grande assortimento di pendoli, candelieri, lampade, giardiniere, vasi, sospensioni, bronzi e porcellane artistiche, cristalli, cristalli, specchi e necessaire, finissimi di piede, mobili con porcellane incrostate con bronzi e intarsiati, ventagli, ecc.

ROMA — 28 e 29, Via Condotti — ROMA

FIRENZE, I, Piazza Donatello — TORINO, 8, VIA, Po, 8.

SOCIETA' DI MONTEMARIO

per la costruzione ed esercizio della Strada Ferrata da Roma a Montemario

COSTRUZIONE DI UN TIVOLI E DI 100 VILLINI E COMPRA E VENDITA DI TERRENI FABBRICATIVI

(Concessione R. Decreto 31 Ottobre 1872)

Capitale Sociale DUE MILIONI E 500 mila lire

DIVISO IN 5000 AZIONI DI 500 LIRE CIASCUNA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Comm. **Francesco Crispigni**, *Pres.* — Principe **D. Francesco Pallavicini**, Senatore del Regno, *cons.* — Comm. **Emilio Broglio**, Deput. al Parlam., *cons.* — Cav. **Francesco Le Monnier**, deputato al Parlam. *Consig.* — Cav. **Galeazzo** — **G. Maldini**, Deputato al Parlam. *Consig.* — Cav. Avv. **Nicola Nobili**, Deputato al Parlam. *Consig.* — Conte **Giuseppe Angelo Manzi**, Senat. del Regno, *Consig.*

Monte Mario, alta delle più belle colline del territorio di **Roma**, sorge a cavaliere della città appena fuori delle mura. A 86 metri sul livello della pianura, esso **prende** uno dei più vaghi panorami che si possano contemplare. Da una parte la vallata del Tevere aperta fino ai monti della Sabina e dell'Umbria. Di là dal fiume, in un gran semicerchio, Roma col Pincio, il Quirinale, il Campidoglio di faccia. Dall'altra parte una insieme estensione di campagna romana rotta non innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il Mare. A piedi l'immensa mole del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i suoi giardini.

La vastità dell'orizzonte, la purezza dell'aria, l'amenità del luogo, ne fornano uno dei siti più deliziosi che i forestieri vanno a visitare intenti, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può prendersi alcuni dei pochi canini che lo consentono.

Quantunque contiguo alla città, il Monte Mario è stato fin qui d'incomodo accesso. Sebbene esso non disti più di due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta abbliga, per accedervi, a passare pei Ponte S. Angelo o Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri meno frequentati. **Aprire un cammino accesso da Ripetta a Monti Mario; equivale a popolarlo**, molto più se alla comodità di quella accesso si aggiungesse l'agiatezza, l'eleganza e l'economia di una breve linea di strada ferrata.

La Società di Monte Mario si è appunto prefisso questo scopo. Rossi, proprietario di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistato la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata già data dal Regio governo con reale decreto del 31 ottobre p. p.

Con questa ferrovia che si costruisce con uno dei migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna essa si propone di salire fino sulla cima del colle. Colà una parte dei suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere con **restaurant** caffè, birraria, teatro, giuochi, ecc. quanto insomma può dilettare e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti dei quali una parte sarà vendita, e sull'altra parte verranno costruiti dalla Società dagli annui villini.

Alla dolcezza del luogo, ed all'economia del soggiorno che il Monte Mario presenta, terranno fuori della cinta daziaria, esso unisce condizioni speciali e pregiatissime di fabbricazione. Il colle è tutto formato di argilla di ottima qualità, la quale porge il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorrendo approfondire le fondamenta degli edificii più di un metro, tanto quanto basta per impersinare la fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città nella quale è notorio che occorre di cercare il terreno atto a fondare fin'anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l'argilla di Monte Mario è materia più adatta che si conosca per la fabbricazione dei materiali laterizii. Molte fabbriche di mattoni vi sono già impiantate; e la Società ne possiede una che oltre il fornire tutti i materiali occorrenti, le ne dà davanzo per seministrarli alla città.

Un altro argomento che assicura un prospero avvenire alla Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni che è di circa lire tre per metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al prezzo delle 25 lire che si chiedono al Celio, delle 50 che si domandano alla Esquilie ed al Castro Pretorio, e delle 80 e 100 che se ne pretende al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell'impresa. Qual vantaggio non sarà quello di ricevere al momento del contratto un villino bell'e fatto, e poterlo pagare a rate in un periodo d'anni da cinquanta? Chi con ovvio acquistare una bella casa in amena posizione paghi quell'istesso che pagherebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Piritosto che salire a piedi o in vettura attorno, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato, perchè la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, mentre con cinque minuti di viaggio si troverà trasportato al Corso, nel punto più popolato di Roma, da treni che partiranno ogni mezz'ora nelle due direzioni, e colla sola spesa di 20 centesimi?

La Società ha già cominciata la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della strada ferrata; grandissi viali già si aprono nei terreni acquistati, adattamenti e nuove fabbriche già sorgono, cosicchè in breve tempo Monte Mario sarà divenuto il più bel quartiere di Roma.

L'esercizio di un ancora giardino (*Tivoli*) a Monte Mario è un'impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v'ha in Roma a voi sui dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri le attrattive di Monte Mario tanto come centro di passatempi che come quartiere di soggiorno. Il nostro clima temperato e ridente anche nella stagione d'inverno darà agio di tenere aperto il Tivoli tutto l'anno, a differenza di simili luoghi di piacere a Vienna, ad Hanover, a Lipsia, a Dresda, a Copenaghen, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure i loro esercizi rendono il 15, il 18 e fino il 20 per cento del capitale impiegatovi. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno ciò da sostenere la concorrenza di molti giardini dello stesso genere; la sola Vienna ne ha dodici, e tutti fanno eccellenti affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, nè alcun conforteria riposo al visitatore; oppure, non meno di 200 forestieri vi salgono giornalmente a godervi quell'incantevole panorama.

Non meno di 100 estarii fanno delle parte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosi, quantunque non prendendo nè la bellezza, nè l'economia, nè i comodi, nè i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La ferrovia stessa che ora esso fanno prezzi giovarà tanto all'esercizio del Tivoli, sarà un ottimo affare essa stessa; non prescindendo alcun servio lavoro d'**arte**, nè sia contento impianto di materiale fisso e mobile, trovera nel grande movimento di abitanti e di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecito sperare ad alcun altra ferrovia **esistente** nelle Stazioni condizioni.

Or dunque l'acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego di capitale che si possa fare. Esso fruttera non solo il 6 per cento d'interesse annuale e la parte di utili che spetta ad ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che saranno annualmente costruiti dalla Società ed aggiudicati della sorte, agli Azionisti (come all'art. 9 dello Statuto).

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Sotto gli auspici dei principali Banchieri ed istituti di Credito vengono messe le rimanenti 4000 Azioni della Società al prezzo di L. 500 Ciascuna, pagabili a 10 rate di L. 50 e come appresso:

All'atto della sottoscrizione 1° Versamento L. 50. Un mese dopo altre L. 50, e così di mese in mese L. 50 sino al 10° versamento.

L'Emissione avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 di gennaio. Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Azioni da emettersi, avrà luogo una riduzione proporzionale.

È in facoltà del sottoscrittore al momento del 2° Versamento di liberare le Azioni e già verrà bonificato l'interesse del 6 0[0 in L. 11.

Il ritardo o la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all'atto del 2° Versamento presso i medesimi incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le Azioni porteranno cedole, *coupons*, semestrali di L. 15 cadauno, netti da imposte e **saddisfatti** il primo gennaio ed il primo luglio di ogni anno. Il primo *coupon* sarà pagato il 1° luglio prossimo venturo.

Le Sottoscrizioni si ricevono il 7, 8, 9, 10 e 11 presso la Società di Montemario, via del Corso, 509, p. p., presso la Banca di Credito Romano, via Condotti, 42 e presso E. E. Obliegh, via del Corso, 220 e Fausto Compagnoni, via Ss. Apostoli.

MONTE DI PIETÀ DI ROMA

Avviso di vendita ai pubblici incanti

Il R. Commissario, per la temporanea amministrazione del Monte di Pietà di Roma, rende noto al pubblico che nel giorno 11 gennaio 1873, alle ore 11 ant., nella sala delle pubbliche vendite, ed alla sua presenza, e coll'assistenza di pubblico notaio, si procederà alla vendita autorizzata dei sottoscritti fondi urbani, di spettanza di questo Stabilimento, posti nella città di Roma.

Lotti	DESCRIZIONE SOMMARIA DEI FONDI DA VENDERSI	VALORE di stima Lire
1	Casa in via Cornari, ai civici numeri 30, 31 e 32	120,000
2	Palazzo Serpolonghi, in via Santa Maria in Monticelli, n. 66, 67 e 70, corrispondente al vicolo S. Salvatore in Campo, numeri 49 al 51	100,000
3	Casa in via Giubbonari dal 43 al 45	70,000
4	Casa pure in via Giubbonari dal 46 al 50 A	91,000
5	Casa in via Giubbonari dal 51 al 53 compreso il 52 A con fianco nel vicolo della Grotte dal n. 1 al 3	68,000
6	Casa in vicolo delle Grotte al n. 9, 10 e 11	45,000
7	Altra casa in vicolo delle Grotte dal 12 al 17	32,000
8	Altra simile ai numeri 18 al 21	37,000
9	» » 22 e 23	20,000
10	» » 24 al 26	30,000
11	» » 42 con fianco nel vicolo del Cappello	8,000
12	» » 43 al 45	9,000
13	» » 46 al 48	21,000
14	Casa al vicolo Rotegrari ai numeri 3 e 4 con ingresso al vicolo delle Grotte, 31	17,000
15	Casa in via della Madonnella, dal numero 1 al 3	16,000
16	Casa in via dell'Orso ai numeri 15 e 16	14,000
17	Casa in via della Mortella, n. 18 e 19	10,000
18	Casa pure in via della Mortella, n. 16 al 17, con fianco in via Aroa de' Cenci dal n. 31 al 34	45,000

Tale vendita avrà luogo ai pubblici incanti col metodo della estinzione delle candele, e colle norme stabilite dal segnalato approvato con R. decreto 1 settembre 1870, n. 5852, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale.

La gara verrà aperta separatamente sopra ciascun lotto in base al valore di stima del relativo fondo che sarà aggiudicato al maggior offerente.

Ciascuna offerta non potrà esser minore di lire cinquanta.

Il pagamento del prezzo si farà in due rate, la prima all'atto della stipulazione, la seconda alla scadenza del quadriennio a decorrere dalla data della suddetta stipulazione.

Sull'ultima rata decorrerà l'interesse del 5 p. 100 a carico del compratore, dal giorno del relativo contratto.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare nella Cassa del Monte di Pietà prima dell'apertura dell'incanto il decimo dell'intero valore del fondo del quale vogliono concorrere all'acquisto, e dovranno assoggettarsi a tutti i patti stabiliti nel relativo capitolato.

L'aggiudicatario di ciascun lotto sarà tenuto altresì a depositare nella Cassa suddetta, per le spese tutte poste a di lui carico, una somma corrispondente al 5 per 100 del prezzo d'incanto.

Presso la segreteria del Monte e nello studio del notaio sig. Francesco Guidi, in via Giubbonari, 36, sono depositati i documenti ed i capitolati di cui sopra, e possono aversi tutte le notizie necessarie.

Sarà in facoltà di chiunque di presentare entro il termine di giorni 15 dalla data dell'aggiudicazione le offerte per l'aumento del ventesimo sul valore prezzo di ciascun fondo.

Tali offerte dovranno essere fatte in carta da bollo da L. 1, contenere l'elezione di domicilio, ed essere accompagnate dai relativi depositi.

Roma, 15 dicembre 1872.

Il R. Commissario: A. D'EMARESE.

IL PROBLEMA

dell'umane destino per Eugenio Albèri. Questo libro che apparve sovente in luce ha richiamato la pubblica attenzione, si vende al prezzo di L. 5 in Firenze da Egisto Gili, via Ghibellina, 114 e in Roma dai Fratelli Bocca, via del Corso, 216-17.

Presso l'Agenzia Agostino Taboga in Roma

Trovasi il deposito di

pubblicazioni scientifico-letterarie

della Ditta Tipografica-Editrice

F. Sacchetto di Padova

Sentini. Tavole di Logaritmi a L. 8 —
Terazza. Idrometria o Idraulica » 10 —
» Il moto dei sistemi rigidi » 6 —
» Elementi di Statica » 6 —
Berlinetto. Trattato di Fotografia » 6 —
Bonanelli. Patologia » 8 —
Mannucci. Economia Politica » 5 —
Schupper. Trattato delle obbligazioni » 10 —
Rossetti. Magnetismo » 3 —
Vigi. Manuale di Veterinaria » 4 50
Acller. Terreno agrario » 2 50
» Moltiplicazione delle piante » 80
» Allevamento del bestiame » 3 50
Salvatico. Guida di Padova » 6 —
» Arte ed artisti » 5 —
» Il disegno elementare » 3 —
Cosapnari. Nuovo diritto » 4 —
Mosca. Sistema Municipale ingl. » 5 —
Bernardi. Il Maestro » 2 —
Mezzi. Intelletto. Memoria » 1 50
Selmi. Fabbricazione vini » 1 —
Carnevali. Miglior formaggio » 2 —
Lombroso. Unino bianco » 2 —
Lemoigne. Linguaggio » 1 50
Lugbna. L'educazione degli Istinti » 1 50

In provincia si spedisce contro vaglia postale e biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. Per le spese di posta unire cent. 20 oltre all'importo per ciascuna copia delle date pubblicazioni.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'epate tanto recente che cronica.

Prezzo L. 5

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia di pubblicità da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 31, Roma. — Dalle provincie dirigere vaglia postale. — Spese di porto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE.

La GAZZETTA UFFICIALE

del 5 corrente conviene gli azionisti della Società di MONTEMARIO in adunanza generale (agli effetti dell'articolo 120 del Codice di Commercio) per il giorno 20 del corrente mese ad un ora pomeridiana.

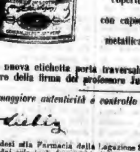
L'adunanza avrà luogo alla Sede della Società in Roma, via del Corso n. 509, primo piano.

(N. B.) Per prendere parte all'adunanza, basterà presentare la ricevuta del primo versamento.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG, LONDRA

fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)



Tutti i vasi sono presentemente coperti con capsula metallica.

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggiore autenticità e controllo i bai portano anche le firme

Vendesi alla Farmacia della Legazione Britannica, Piazza, via Condotti, 17, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di comestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. Carlo Sanna agente della Compagnia per l'Italia e dalla ditta di **Domenico Cosmi**.

Istruzione permanente del 18 novembre 1872

PER LE

OPERAZIONI DELLA LEVA MILITARE

corredata dei relativi modelli con l'aggiunta dei atteri liberali, delle imperfezioni fisiche ed informità esimenti dal militare servizio.

Un volume col prezzo di L. 2 50.

Si spedisce franco mediante vaglia postale di L. 1 70 diretti a Paolo Peruzzi, via Panzani, 28, Firenze.